







AUSTEN



Niente donne perfette, per favore.

LORMA

Lettere di profonda superficialità

Introduzione

«Un pezzetto d'avorio su cui lavoro con un pennellino tanto fine da produrre ben poco effetto nonostante tutta la fatica»: così Jane Austen il 16 dicembre 1816 descrive al nipote James Edward Austen-Leigh il suo mestiere di scrittrice. Questa dichiarazione di assoluto understatement non deve trarre in inganno. Chi la formula è una delle maestre dell'ambiguità romanzesca, una regina delle sottigliezze della prosa, che ha imparato a nascondere la propria persona nelle sale dei balli come tra le pieghe delle trame, per divenire occhio vorace, mano che annota, finissimo «pennellino» con cui descrivere le complesse, prodigiose e imprevedibili interferenze tra cuore e società, intelligenza e costumi, sentimento e istituzioni. Prendendo in parola quella apparente modestia priva di ambizioni, uno dei fratelli maggiori di Jane, Henry, accompagnò l'edizione di due suoi romanzi postumi con una famosa Nota biografica in cui si soffermava sulla «vita singolarmente priva di eventi» dell'autrice, omettendo però il dettaglio non secondario che questa esiguità di avvenimenti ci è resa ancora meno intelligibile dalla distruzione della stragrande maggioranza del suo carteggio, compiuta proprio dalla famiglia. Di Jane ci sono rimaste infatti appena centosessanta missive, laddove si calcola che alla sola sorella Cassandra potrebbe averne scritte addirittura quasi tremila. Ed è un piccolo uragano di dettagli che, a una prima lettura, investe chi si affaccia su questo esiguo tesoro epistolare: balli più o meno noiosi, incombenze domestiche, pettegolezzi sfrenati affollano le pagine baluginando di uno stile sempre fresco e scintillante, che è figlio primogenito di una curiosità mai sazia verso gli esseri umani e i loro continui traffici. «Sai quanto ritenga interessante l'acquisto di un pan di Spagna» sembra quasi esultare in una lettera a Cassandra del 1808.

Eppure, tra un aneddoto salace e la richiesta di una commissione, si impongono, con altrettanta evidenza, anche le preoccupazioni letterarie di Jane; si sente emergere in filigrana l'altro scrivere che l'accompagna per tutta la vita, quello della composizione dei suoi romanzi. Anzi non solo dei suoi: la finestra sulla provincia inglese di inizio Ottocento, che questo carteggio apre, mostra il paesaggio di una vera e propria civiltà del romanzo, testimonia delle vicende di un genere che a questa altezza temporale ha definitivamente travalicato gli stretti limiti dell'ambito letterario per penetrare nei salotti e divenire una forma di intrattenimento al pari delle feste e degli spettacoli teatrali. Una civiltà in cui peripezie e figure vengono lette ad alta voce e interpretate tra risa, commenti e interruzioni per il tè. Per il divertimento di tutti e, quasi sempre, per l'edificazione delle donne. Romanzi didattici e storie esemplari abbondano nella produzione dell'epoca, che veicola modelli di comportamento sociale ben codificati e alquanto angusti. A questa letteratura Jane Austen reagisce con le armi dell'ironia, della perspicacia e della complessità nelle sue opere maggiori, ma anche nelle lettere in cui a più riprese si scaglia contro le «immagini di perfezione» che banalizzano i romanzi e avvelenano le unioni, contro quelle donne e quegli uomini perfetti inesistenti nel mondo reale e noiosissimi in qualsiasi universo narrativo di cui la sua ragionevolezza ha imparato negli anni a diffidare

Attraversando questa breve raccolta si assiste infatti a un apprendistato parallelo – da una parte una palestra di dubbio e dall'altra una scuola di sicurezza di sé - che principiando da una forte delusione amorosa di Jane ventenne, contenuta nella prima lettera conservataci, giunge fino alla consapevole dichiarazione della certezza dei propri mezzi e talenti, confermata dal buon successo arriso alle sue opere. Se infatti nel 1811, all'indomani dell'uscita di Ragione e sentimento, può ancora cercare con trepidazione il romanzo di una contemporanea (Self-Control di Mary Brunton) temendo di scoprirci trame e personaggi troppo simili ai suoi, nel 1816 non ha dubbi nell'affermare: «Devo rimanere fedele al mio stile e proseguire a modo mio per la mia strada». Una strada di maturazione che Austen percorre decidendo di non fornire esempi ideali alle proprie lettrici, ma di offrire loro figure a tutto tondo, non modelli da imitare, ma personaggi specchio tramite cui conoscersi e comprendersi. Senza paura di pretendere un qualche sforzo intellettuale in più: «non scrivo per elfi noiosi così privi di ingegno» rivendica rileggendo *Orgoglio e pregiudizio*.

Il critico americano Lionel Trilling ha sostenuto che Emma Woodhouse è la prima eroina davvero moderna perché è dotata di amor proprio. Un sentimento di sé che la scrittrice che l'ha inventata ha dovuto e saputo fortificare dentro di sé come poche donne del suo tempo sono riuscite a fare. Con ostinata intelligenza e sempre divertita intraprendenza Jane Austen – come la presente selezione cerca di mettere in luce – è riuscita ad affermare se stessa raccontando gli altri e il mondo che la circondava, ignorando e abbattendo, per riconoscere in ogni suo prossimo un suo simile, gli idoli di un'innaturale e inverosimile perfezione.

Si ringrazia Giacomo Meingati per la preziosa collaborazione.







La penna più ironica e sferzante dell'Ottocento inglese non si spuntava neanche nelle comunicazioni private. Jane Austen consegna all'epistolario tutta la sua saggia ironia, dilettandoci con l'educata sfrontatezza della sua prosa impareggiabile. Un volumetto spedibile che distilla lettera per lettera il concentrato di un'ineguagliata intelligenza pratica, sociale e letteraria, tracciando un preciso percorso di emancipazione e di consapevolezza artistica.



Leggeri e tascabili, I PACCHETTI uniscono libro e cartolina in una veste tipografica raffinata. Un'idea regalo o da collezione che, con due semplici piegature, trasforma la sovracoperta in una busta pronta per essere affrancata e spedita. Raccolte inedite di lettere dagli epistolari di alcuni dei massimi pensatori di ogni tempo con apparati critici rigorosi e chiarificatori: l'unica etichetta che questi classici irregolari sopportano è il francobollo.

ALTRI LIBRI DA SPEDIRE

I PACCHETTI, raccolte inedite di lettere dagli epistolari di alcuni dei massimi artisti e pensatori di ogni tempo.





































































E i **pacchetti dei luoghi** (non comuni), vademecum che accompagnano (o sostituiscono) una visita ai più famosi monumenti del mondo.













BERLINO